



Il Bim ha varato un piano per il Sarca

GIUDICARIE

Fiume Sarca, un piano unico di gestione affidato al Parco

► GIUDICARIE

Per il fiume Sarca ora c'è un unico Piano di Gestione. Dall'Adamello al lago di Garda. L'ha deliberato il Bim il 12 giugno, dopo aver avuto l'avvallo delle due conferenze della rete: Basso Sarca e Alto Sarca, di cui fanno parte 35 comuni, tre Comunità di Valle, la Provincia e il Bim come capofila.

«Per la prima volta – spiega il presidente del Bim del Sarca Gianfranco Pederzoli – tutti i comuni rivieraschi prendono coscienza dell'importanza di avere un progetto unitario con cui affrontare un piano di recupero e valorizzazione, sia in termini ambientali, che turistici e sociali». La programmazione guarda lontano. Dodici sono gli anni contemplati dal

protocollo. Ma, al suo interno, è possibile inserire anche le azioni che i soggetti pubblici (Comuni, Comunità, Bim e Provincia) intendono svolgere nel triennio 2016-2018.

Nel frattempo il Piano di gestione unitario è stato assegnato al Parco Adamello Brenta che dovrà portarlo a termine entro il 2015. Riguarda i tratti: Sarche Carisolo per la parte Al-

ta e Sarche-Nago Torbole per la parte Bassa. Il Pnab, dopo aver raccolto tutti gli studi e i materiali esistenti, dovrà elaborare una proposta di governance del Parco Fluviale attraverso un piano di sviluppo da sottoporre agli organi di gestione. Il compito dell'Ente Parco è facilitato da studi in materia già commissionati dalla Provincia (Aree Natura 2000, Stu-

dio Life Ten), o più semplicemente tenendo conto dei dati di base del Piano Territoriale delle Comunità. La ricerca mira a individuare criticità e potenzialità del fiume per concretare le possibili azioni di tutela e valorizzazione dell'intero corso fluviale. A tale scopo l'Ente Parco sarà affiancato da uno staff tecnico esperto in Parchi Fluviali che già dal settembre 2012 sta lavorando per i nove comuni del Basso Sarca nell'ambito di un'azione di valorizzazione della "Rete di Riserve", sostenuta finanziariamente dai fondi strutturali europei Prs e Fers. (e.z.)

Serodoli, le contraddizioni di Agenda 21

Ambientalisti di nuovo all'attacco dello studio: «L'ampliamento delle piste solo sotto l'aspetto economico, non geologico»

di Elena Baiguera Beltrami

► GIUDICARIE

La conferenza stampa di ieri mattina nella sede di Italia Nostra aveva un titolo emblematico "Serodoli: uno scempio certificato". Ed in quel titolo sono riassunte le valutazioni che gli ambientalisti hanno fatto sulla discussa relazione di Agenda 21, la società di consulenza incaricata dalla Comunità delle Giudicarie di studiare il potenziamento della skiarea di Campiglio verso Serodoli. La seconda versione di quell'enciclopedia: «La prima, quella con i pareri negativi su tutti i fronti - dichiara Beppo Toffolon - presidente di Italia Nostra Trentino - non l'ha mai vista nessuno».

Uno studio che, se pur riveduto e corretto al solo scopo di essere mitigato a favore della realizzazione delle piste a Serodoli, affermano con voce corale Cibra, Italia Nostra, Fai del Trentino, Italia Nostra, Wwf, Pan Ep-paa, Lipu, Legambiente, Mountain Wilderness, ancora non riesce a fornire elementi a favore, se non di carattere meramente economico e molto discutibili.

Le valutazioni economiche

«La tabella pubblicata da Agenda 21 rileva che su 228.442 arrivi turistici annuali, la quota invernale costituisce il 56% e la quota di turisti per cui lo sci rappresenta l'unica motivazione il



La manifestazione delle associazioni ambientaliste per l'ampliamento della skiarea di Campiglio

28%. E visto che il turismo estivo invernale è in forte crescita, si legge sempre nella relazione di Agenda 21, Union Camere quantifica nel 27% il turista estero che cerca principalmente lo sci, mentre la voce di spesa per attività sportive e impianti è pari al 32,6% nella totalità e il 13,1% per i turisti stranieri. L'architetto Toffolon cita i punti salienti dello studio in cui si afferma che lo sciatore non cerca principalmente grandi aree sciabili, ma un mix di servizi, ac-

cessibilità, accoglienza, shopping, enogastronomia.

«Allora inutile insistere su impianti e piste - dichiara - mentre nelle alternative allo sci c'è ancora molto da fare, come sul potenziamento dell'esistente.

Se gli impianti di Folgarida e Marilleva (una delle forti motivazioni alla realizzazione di Serodoli) sono lenti ed obsoleti, che vengano sostituiti e si ottimizzi il collegamento con Pinzolo, senza andare a creare un altro comparto che, nonostante

ciò che si vuol far credere, anche per Agenda 21, non regge sotto molti punti di vista.

Gli aspetti ambientali

Generiche, per gli ambientalisti, anche le valutazioni sugli effetti ambientali. L'analisi del rischio idrogeologico si limita alla consultazione della Carta provinciale, con le relative zonizzazioni, senza alcuna analisi della situazione specifica in relazione alle opere da realizzare (sbancamenti, fondazioni, interferenze con le falde, eccete-

» Le nove associazioni critiche: «Gli impianti di Marilleva obsoleti? Basta rinnovarli, senza crearne di nuovi. E si punta solo sullo sci, mentre aumenta il turismo estivo»

ra). Pare incredibile ma la sovrapposizione delle superfici con "idoneità nulla" evidenziata in rosso nelle tavole della relazione dei consulenti della Cdv, copre l'intera zona di Serodoli, non lasciando fuori nemmeno un ettaro utilizzabile per impianti e piste.

Il paesaggio

I criteri paesaggistici sono valutati solamente con l'occhio dello sciatore, si sottolinea, mentre la stessa relazione evidenzia che il turismo invernale sulle Alpi è sostanzialmente stabile, mentre quello estivo negli ultimi 6/7 anni è passato da 5 a 7 milioni di arrivi. E in Giudicarie come viene accolta l'opera? Paola Savinelli della sezione giudicariense di Legambiente ha raccolto oltre 1000 firme per il no, mentre Toffolon riferisce che alle Funivie di Pinzolo c'è preoccupazione e si teme per la redditività del collegamento.